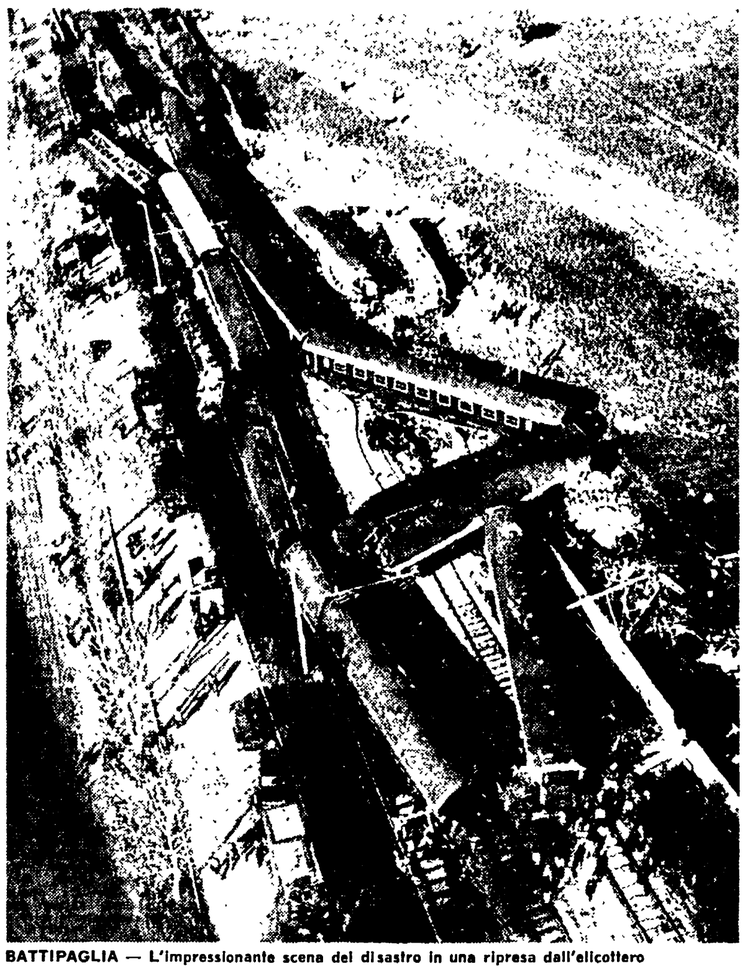
Il disastro ferroviario dei due direttissimi deragliati nei pressi di Battipaglia

A 120 l'ora sono piombati sulla linea ostruita

Una mandria di bufali aveva invaso la strada ferroviaria prima del passaggio dei due convogli - Nessuna protezione seria ai margini dei binari che corrono sulla piana del Cilento - La drammatica opera di soccorso all'alba - Per pochi minuti evitata un'altra tragedia - Un terzo treno appena partito dalla stazione di Battipaglia è stato fermato appena in tempo con una concitata telefonata



BATTIPAGLIA — L'impressionante scena del disastro in una ripresa dall'elicottero

(Dalla prima pagina)

casse di bufali, enormi, sanguinanti, ridotte a una poltiglia. Il « Trinacria » ne ha ammazzati una diecina, stritolandoli, trascinandoli nel deragliamento.

Nella terza carrozza del « Trinacria », quella subito dopo il bagagliaio, si è avuto il maggior numero di vittime. Dai tre scompartimenti di seconda classe sono stati estratti, con la fiamma ossidrica e le seghe a motore dei vigili del fuoco di Salerno, sei cadaveri: altri due si trovavano lungo la scarpata, sbalzati probabilmente dalla stessa vettura, e poi travolti dalle macerie del muro; il corpo di una donna anziana è stato trovato sotto la vettura sventrata (che s'è posta di traverso sul binario) ed è stato dissepolto con l'aiuto di una autogru.

L'unica vittima del treno 904, che è stata estratta ancora viva, è morta durante il trasporto all'ospedale di Eboli. Era una signora greca, Chryssoula Markesatis di 55 anni.

All'arrivo dei vigili del fuoco di Salerno, dei carabinieri e della polizia (la comunicazione è stata data alle 5,09 dalla Stazione di San Nicola Varco, che dista dal luogo della sciagura non più di 300 metri), lo spettacolo era impressionante. Si udivano da ogni parte urla, lamenti, grida di aiuto miste al ruggito assordante dei bufali morenti.

I due addetti al vagone-letto del Trinacria, rimasti illesi con tutti i 15 passeggeri (tra cui il sottosegretario alla agricoltura, Antoniozzi) hanno gridato ai superstiti di scappare via, lontano dai treni, di buttarsi sul prato. Poteva arrivare un altro convoglio ad aggravare la catastrofe: e infatti c'è mancato poco, perchè un treno che si era appena messo in moto alla stazione di Battipaglia è stato fermato da una telefonata giunta appena in tempo.

«*Non mi scorderò più quegli urli* », ha detto Bruno Varini, che insieme al collega Armando Lui, dipendente della *Cook*, si trovava su uno dei vagoni letto, « *è stata una cosa infernale. Ho gridato a tutti di scappare, e i viaggiatori rimasti illesi aiutavano i feriti, alcuni non potevano camminare, altri si mantenevano tra le mani la testa grondante sangue* ».

C'erano almeno 500 persone nelle 18 carrozze del « Trinacria », e altrettante nei treno 904. Inebetiti, i passeggeri che sono riusciti a scendere da soli fra le lamiere contorte e le macerie, hanno atteso i soccorritori per circa 20 minuti. I primi ad arrivare sul luogo del disastro sono stati i ferrovieri della stazione di San Nicola e i carabinieri del paese.

« *C'era un ragazzo* — racconta il primo arrivato dei vigili del fuoco, il brigadiere Nicola Senatore — *che stava a terra sdraiato, non diceva nulla, solo ripeteva: le gambe! le gambe! Dei morti, alcuni col cervello spappolato, uno era un giovane militare, gli altri uomini adulti. Poi abbiamo tirato fuori la signora greca, in fretta, con tutte le cautele. Speravamo che si potesse salvare* ». Il giovane militare era Martino Cardrera: domani avrebbe compiuto 21 anni.

Alla luce di quattro gruppi elettrogeni, dei fari delle auto, l'opera di soccorso è durata in tutto un'ora: dopo che i morti sono stati allineati sul prato e i feriti avviati sulla ambulanza, le auto, i camion militari verso gli ospedali di Eboli e Battipaglia, i viaggiatori sono stati raccolti sulla strada provinciale che collega Eboli con San Nicola Varco. Caricati su camion, i viaggiatori diretti in Calabria e in Sicilia sono stati portati ad Agropoli; quelli diretti verso Napoli, a Battipaglia. Poco dopo sono arrivati i carri funebri, quattro, con le casse, per trasportare i cadaveri all'obitorio

Sul posto si è recato il direttore compartimentale delle ferrovie, ing. Gulli; da Napoli erano stati inviati il gruppo mobile di polizia con 150 uomini ,oltre alle squadre di vigili del fuoco, di carabinieri; reparti di zappatori dell'esercito hanno aiutato nell'opera di sgombero. I rilievi sul disastro sono stati iniziati appena finita l'opera di soccorso, mentre un treno-gru proveniente da Salerno ha provveduto a iniziare l'opera di sgombero.

Mano mano che venivano portate via le vetture rimaste indenni, bisognava tirare fuori dai binari le carcasse dei bufali: nere, enormi, chiazzate di rosso. Interiora e pezzi di animale erano sparsi dappertutto. La mandria probabilmente ha rotto il recinto e una trentina di bestie hanno lasciato le altre al pascolo, che dal luogo del disastro si scorge all'inizio di un bosco, e si sono avviate verso la strada ferrata. Il passaggio sui binari è abbastanza facile: sulla linea ferrata c'è un muro alto un metro e 60 solo da un lato: dall'altra parte della strada c'è una semplice bassa ringhiera

I carabinieri hanno identificato alcuni marchi sulla pelle dei bufali che hanno permesso d'identificare il mandriano in Raffale Gaeta residente nella zona. E' ora a disposizione dell'autorità giudiziaria. La mandria è di proprietà del signor Gennaro Rispoli di Napoli.

Il traffico ferroviario sul tratto San Nicola Varco-Battipaglia dovrebbe riprendere nella nottata.

Intanto, per i treni che percorrono la linea è stato organizzato un servizio che prevede il trasbordo in autopullman dei viaggiatori tra Albanella e Battipaglia.

BATTIPAGLIA — Soldati trasportano a spalla la bara di una delle vittime del disastro (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Il racconto dei primi soccorritori

«I superstiti correvano e gridavano come impazziti lungo i binari»

« Una donna, dice uno dei feriti, mi ha porto sua figlia perchè la portassi in salvo: l'ho fatto e sono svenuto » — Aperte due inchieste — Una delegazione del PCI guidata da Amendola sul posto

Da uno dei nostri inviati

EBOLI, 9

« *Mi ero da poco assopito, quando ho avvertito un brusco rallentamento del treno; poi la vettura ha cominciato a oscillare paurosamente rovesciandosi e uscendo dai binari. Le luci si sono spente.*

E' accaduto il finimondo: urla strazianti di dolore, gente che tentava, in ogni modo, di uscire dalle vetture rovesciate ».

E' Attilio Granata di 36 anni, milanese, che dal suo lettino, nell'ospedale civile di Eboli, ci dice queste cose. «Ho avvertito un forte dolore alle gambe — prosegue — ma quando una donna, parzialmente incastrata sotto un sedile, mi ha teso le braccia che reggevano una bimba dicendomi: non m'importa di morire ma salvi mia figlia, ho trovato la forza di reagire: ho preso la bimba e l'ho portata fuori. Poi ho aiutato mia moglie e mia figlia rimaste illese, a uscire dalla vettura e a questo punto non ricordo più niente, sono svenuto per il dolore ».

Nell'ospedale di Eboli in un'altra stanzetta, è un giovane militare, Sandro Santini di 22 anni: « Non ricordo nulla dell'incidente — ci dice — perchè dormivo. Ho avvertito una fitta dolorosa alla testa, ho fatto per alzarmi ma non ci sono riuscito: non ero più nel treno, ma tra i binari; evidentemente sono stato proiettato fuori della vettura mentre dormivo ».

Quando è avvenuto il tragico incidente, quasi tutti riposavano e quei pochi svegli a causa dell'oscurità non hanno potuto vedere nulla. In una clinica di Battipaglia incontriamo Pietro Maltese: sua figlia, Giuseppina, di 12 anni, è rimasta ferita ed è stata ricoverata.

« Quando il treno è deragliato — ci ha detto — ero sveglio e passeggiavo nel corridoio. Ho visto d'improvviso un lampo accecante, poi uno schianto La nostra vettura si è rovesciata. Noi siamo usciti attraverso i finestrini ». La tragedia si è subito delineata nelle sue immani proporzioni. Vetture rovesciate, accartocciate. Persone prigioniere tra le lamiere contorte. La prima autoambulanza giunta sul posto è stata quella dell'ospedale civile di Eboli. La guidava Mario Cereale: « Una scena agghiacciante — ci racconta — non sapevamo chi soccorrere prima. Ho visto uomini e donne gridare fermi tra i binari come impazziti... Altri correvano nei campi senza motivo. Abbiamo raccolto i primi feriti e li abbiamo portati all'ospedale: c'era anche un giovane soldato moribondo: purtroppo è deceduto mentre il medico lo visitava. Ho fatto la spola senza un attimo di sosta fra l'ospedale e San Nicola Varco ».

Qui a Eboli nel pomeriggio sono giunti da varie città d'Italia familiari dei viaggiatori dei due treni, ognuno alla ricerca di notizie circa le condizioni dei propri congiunti. Straizanti le scene di dolore al cimitero dei familiari di alcune delle vittime. E' infatti al cimitero che sono state composte undici salme. La dodicesima, quella del giovane militare, è stato composta nella sala mortuaria dello ospedale di Eboli.

Non tutte le salme sono state identificate. Abbiamo incontrato i familiari di Mario Atteritano: sono giunti da Salerno. Il loro congiunto era capotreno. Non era però in servizio, aveva preso il treno a Paola e, usufruendo di un periodo di ferie, si apprestava a raggiungere, appunto, i familiari per trascorrere con loro la breve licenza.

Nel pomeriggio, proveniente da Roma, sono giunti il ministro dei trasporti on. Scalfaro e il direttore delle FS ing. Fienga che si sono recati a Battipaglia e di Eboli a visitare i feriti; successivamente ha reso omaggio, insieme con il prefetto di Salerno, alle vittime. Sul luogo della sciagura era giunta, in mattinata una delegazione del PCI guidata dal compagno on. Giorgio Amendola e dal segretario della Federazione di Salerno Giovanni Perrotta.

Due inchieste sono state aperte per accertare l'esatta dinamica degli avvenimenti. Una della Magistratura e l'altra delle Ferrovie de lo Stato. Al momento non si conosce ancora il nome del proprietario della mandria di bufali che ha attraversato i binari mentre sopraggiungevano i due convogli ferroviari, nè sono stati accertati i motivi per cui queste bestie si trovavano sulla strada ferrata: solitamente, come ci ha detto gente del luogo, i bufali sono sì liberi, ma rinchiusi in recinti dai quali non è possibile uscire.

Molto probabilmente, si ritiene che uno dei proprietari di una mandria di bufali della zona abbia deciso, nelle prime ore del mattino, di portare a pascolare altrove le bestie e pertanto le abbia fatte uscire dal recinto spingendole verso la strada ferrata. Il mandriano, in serata, è stato identificato e fermato. Ora è a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Eboli, questa sera, è stata presa d'assalto da giornalisti e da decine di familiari dei viaggiatori dei treni e i posti telefonici che sono sol'tanto due, sono stati letteralmente aggrediti. Le telefonate si intrecciano da un capo all'altro della penisola. Sono telefonate, a volte, che annunciano buone notizie. Altre volte, purtroppo, si tratta di telefonate che annunciano la morte di qualche persona.

Sergio Gallo

LE VITTIME

I morti sono dodici. Per ora ne sono stati identificati nove. Gli altri tre — due donne e un uomo — si trovano nel cimitero di Eboli. Ed ecco l'elenco delle persone decedute: Ignazio Reginella, 47 anni, di Calatafimi; Sebastiano Reginella, 44 anni, di Calatafimi; Salvatore Lombardo, 54 anni, di Calatafimi; Mario Atterritano, 57 anni, macchinista delle FS in servizio a Paola; Alessio De Stefano, 74 anni, di Marsala; Carmela Miceli, 29 anni, di Palermo; Martino Candreva, di 21 anni, da San Giacomo di Cerzeto, che prestava il servizio di leva militare a Milano. Il giovane stava recandosi a Cosenza in licenza speciale per le gravi condizioni del suo vecchio padre. Il mese prossimo avrebbe dovuto essere congedato; Vito Russotto, 76 anni, di Agrigento; Cryssoula Marchetackis, 56 anni, di Atene.

L'ELENCO DEI FERITI

Ecco l'elenco dei feriti accertati (altri sono stati curati o ricoverati in cliniche private): Gaetano Linardi, 53 anni; Gennaro Dentale, 21 anni; Anna Barbagallo, 28 anni, con la figlia Giacomina Mammoliti, 4 anni; Salvatore di Calandra, 27 anni; Giuseppina Sanfilippo, 19 anni; Antonino Ponente, 30 anni; Andrea Celona, 22 anni; Salvatore Massarisi, 25 anni; Placido Spistalesi, 27 anni; Giovanni Manzella 20 anni; Pasquale di Raffaele 21 anni; Francesco Contiello, 21 anni; Salvatore di Giovanni, 21 anni; Ruggiero Borasciutti, 19 anni; Salvatore Cardanza, 21 anni; Andrea Spampinato, 20 anni; Gennaro Carraro, 53 anni, capotreno; Carmela Boninfante, 21 anni; Antonino Boninfante, 17 anni; Fortunato Zavettini, 34 anni; Angelo Balestrieri, 28 anni; Domenico Celona 32 anni; Gennaro Conte, 39 anni; Vincenzo Massaro, 21 anni; Paolo Guardino, 24 anni; Domenico Petrone, 21 anni; Leonardo Nosca, 32 anni; Ivaldo Ricco 39 anni; Giuseppina Maltese, 12 anni; Angelo Saladino, 15 anni; Salvatore Caldorera 21 anni; Salvatore Melino, 24 anni; Antonio Grantiolo, 16 anni; Giuseppe Cultraro, 40 anni; Francesco Chiavetta, 36 anni; Irma Tamiozzo in Limardi, 58 anni; Marcello Limandri, 22 anni; Angelina Granata, 31 anni; Giuseppe Jovino, 21 anni; Giovanni Romeo, 33 anni; Pietro Sonis, 40 anni; Arturo Piazzali, 24 anni; Giuseppe Auditori, 23 anni; Walter Giusto, 21 anni; Francesco Micieli, 36 anni; Antonio Cervellara, 33 anni; Rosalbino Coscarella, 21 anni; Mario Coscarella, 43 anni; Teresa Scurria, 37 anni; Michele Dell'Aquila 45 anni, macchinista; Mario Ruonco, 40 anni, aiuto macchinista; Vincenzo Longo, 20 anni; Giuseppe Vicari, 2 lanni; Sandro Santini, 22 anni; Umberto Battilocchio, 30 anni; Attilio Granato, 37 anni; Maria Caruso, 43 anni; Roberto Ozzorio, 47 anni; Michele Marchetackis; Francesco Paolo La Marca; Cesare Boato; Marianna Sidoni; Carmelo di Pietri; William Scalfari, 38 anni; Giovanni Alessio, 34 anni; Cesare Gallegati; Carmela Lanfranchi; Alfonsa Bucaro; Giovanni Cono, 53 anni conduttore delle Ferrovie; Guido Mazzola, 42 anni e iNcola Simone, 40 anni.

Altri viaggiatori sono stati medicati in varie cliniche e subito dimessi. Anche alcuni dei feriti hanno già fatto ritorno alle proprie abitazioni.

Disegno di legge comunista al Parlamento

DARE SUBITO 10 MILIARDI ALLE ZONE TERREMOTATE

Continua l'esodo delle popolazioni in provincia di Enna, Messina e Palermo — Le lezioni nelle scuole ancora sospese a Nicosia — Incontro a Roma dei parlamentari eletti nei centri colpiti, con il ministro Mancini

PALERMO 9

Il dramma che stanno attualmente vivendo le popolazioni degli undici centri colpiti dai fenomeni sismici delle province di Messina, Enna e Caltanissetta farà il suo ingresso al Parlamento nazionale con un disegno di legge presentato dal gruppo comunista che prevede provvidenze immediate a carico dello Stato per un totale di dieci miliardi di lire. L'iniziativa comunista si è resa necessaria a causa dell'incredibile disinteresse e della pressocchè totale assenza del governo nazionale al quale spetta di intervenire in caso di calamità, ma che a questo dovere non ha ancora ottemperato. C'è invece la tendenza a minimizzare l'accaduto mentre le dimensioni della catastrofe si vanno ingigantendo man mano che si procede alle valutazioni. Centinaia di persone continuano, intanto, ad abbandonare le case a Nicosia (dove le lezioni nelle scuole sono ancora sospese) Capizzi e Mistretta per paura che la terra riprenda a tremare. Per martedì prossimo è fissato a Roma un incontro tra il ministro Mancini e i parlamentari, eletti nelle zone colpite dal disastro. Anche al ministro, i parlamentari del PCI sottolineeranno l'urgenza di un intervento massiccio dello Stato che, secondo la loro proposta di legge, dovrebbe così articolarsi: il ministro dei LL.PP. verrebbe autorizzato a provvedere agli interventi di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948 n. 1100, per i quali viene assegnata una somma di un miliardo; al ripristino dei danni alle opere pubbliche di proprietà dello Stato, della Regione, delle Province, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza (3 miliardi); alla costruzione di alloggi popolari a totale carico dello Stato per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto (3 miliardi); alla concessione di contributi nella proporzione del 90 per cento per la riparazione e ricostruzione di fabbricati urbani e rurali di proprietà privata qualunque sia la loro natura e destinazione (3 miliardi con la clausola che comunque il contributo non potrà superare i cinque milioni per ogni privato proprietario).

Il disegno di legge prevede una procedura particolarmente semplice e snella che ne dovrebbe consentire la immediata esecutività, senza le solite lungaggini burocratiche che il più delle volte finiscono per vanificare provvedimenti di questo tipo, la cui attuazione urgente è la caratteristica fondamentale.

Dal canto suo, la Regione siciliana ha deciso di mettere a disposizione la somma di due miliardi, nel contesto di una legge che arriverà a giorni all'assemblea e che prevede finanziamenti per le opere pubbliche dei comuni per un totale di 32 miliardi.

Sollecitato dal compagno on. Tuccari, che ha denunciato all'ARS il totale non coordinamento e la inadeguatezza delle misure finora adottate sia dal governo nazionale che da quello regionale, il presidente della Regione ha assicurato la sua presenza, per domani, in tutta la zona colpita, al fine di prendere contatto con i sindaci che gli prospetteranno le esigenze delle popolazioni da loro amministrate.

Per quanto attiene alle sollecitazioni da fare al governo nazionale che non ha ancora sentito il dovere di inviare un suo autorevole rappresentante nelle zone colpite, l'on. Carollo ha detto polemicamente: « Ci sono momenti in cui la presenza fisica del governo attiene alla sensibilità politica e umana dei suoi membri.

« Per quanto ci riguarda abbiamo intenzione di dimostrarla: per il governo nazionale non ci possiamo che limitare ad auspicarla ».

Pioggia di interrogatori per il «giallo» di Narni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9

Sedici mandati di comparizione si aggiungono oggi ai nove mandati di cattura già eseguiti per il caso che ha come protagonista Tullio Pietrocola, il chimico narnese dedito agli stupefacenti. Dalle strette maglie del riserbo che circonda l'indagine sono sfuggiti alcuni nomi importanti tra coloro che hanno ricevuto o riceveranno il mandato di comparizione. Si tratta anzitutto di due funzionari del CNEN, i professori Moccia e Zifferano che lavorano in qualità di capi laboratorio alla Casaccia di Roma e che hanno avuto rapporti con il Pietrocola.

In casa del chimico di Narni, infatti, sono stati sequestrati studi eseguiti in collaborazione con alcuni scienziati e tecnici del CNEN.

Tra i mandati di comparizione figura il nome della signora Adele Ambrosini, la sorella dell'ex presidente della Corte Costituzionale. Vi sarebbero poi tecnici dell'IBN

a. p.

Approvata la nuova legge sui passaporti

La Commissione Esteri della Camera ha approvato ieri in sede legislativa il disegno di legge che regola la nuova disciplina per il rilascio dei passaporti. La legge entrerà in vigore non appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Con la nuova legge il passaporto diviene un diritto e non una concessione sovrana e il compito dell'autorità che lo rilascia sarà solo quello di accertare che il cittadino abbia assolto quegli obblighi di legge che richiedono la sua presenza sul territorio nazionale: ad esempio verso la famiglia, la giustizia, il servizio militare.

I documenti necessari per ottenere il passaporto saranno ridotti, la durata è estesa a 5 anni, la validità è per tutti i paesi i cui governi sono riconosciuti dalla Repubblica Italiana, la tassa è di mille lire all'anno, i minori di sedici anni possono essere iscritti nel passaporto dei genitori.

Inoltre, viene recepita la norma già in vigore, della concessione gratuita agli emigranti ed estesa ad alcune altre categorie. L'eventuale rifiuto del passaporto deve essere motivato entro i termini prescritti e l'interessato può ricorrere o in via amministrativa al Ministero degli Esteri o in via giurisdizionale al Tribunale ordinario oggi e amministrativo quando verrà istituito.

Emozione e interrogazioni alla Camera

Era possibile evitare la sciagura?

La sciagura ferroviaria di Battipaglia ha suscitato una immediata dolorosa eco in Parlamento. Alla Camera e al Senato parlamentari di tutti i gruppi hanno presentato interrogazioni; per il PCI, i deputati D'Alessio, Pietro Amendola e Fiumanò hanno chiesto di conoscere circostanze e responsabilità del disastro; analoga la richiesta dei senatori Cassese e Romano.

Nel generale sentimento di cordoglio non mancano però di emergere domande inquietanti sulle responsabilità che stanno all'origine di questo come degli altri recenti incidenti che sono costati la perdita di preziose vite umane. Queste domande riguardano in primo luogo l'entità dell'impegno posto per garantire le condizioni di sicurezza indispensabili, e rese oggi più facili dal progresso tecnico, nella circolazione ferroviaria. Significativo appare, in proposito, che proprio da un deputato dc, membro della commissione Trasporti, l'on. Canestrari, sia stato manifestato il proposito di presentare un progetto di legge che renda obbligatoria la installazione di un radiotelefono sui locomotori.

Il ministro Scalfaro ha dichiarato che l'amministrazione condurrà la indagine che la riguarda « nel modo più attento, profondo e responsabile e trarrà dagli eventuali risultati ogni conseguenza che rientra nei suoi compiti poi ché tema primario è quello della sicurezza ». E' un impegno preciso che vorremmo prendere in parola, anche se già l'abbiamo sentito ripetere più di una volta, invano, di fronte ai morti. Mantenerlo, in ogni caso, implica il coraggio di riesaminare a fondo l'indirizzo tecnico generale dell'amministrazione, e di vedere, per esempio, se le esigenze della « modernità » non contemplino, prima della velocità più elevata, qualche gradino intermedio, più modesto ed elementare. Come, appunto, l'installazione sui treni, e lungo le linee, di sistemi di segnalazione un po' più rapidi ed efficienti.